unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA
l'umanesimo che innova

La scheda OAC

DIPARTIMENTO DI
**SCIENZE DELLA FORMAZIONE,
DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO**

LA SCHEDA OAC – riepilogo

- La divergenza tra il modello di scheda OA e la scheda OAC consiste nell'insufficienza della prima a descrivere dettagliatamente:

a) i materiali

b) la strumentazione utilizzata dagli artisti

c) le modalità di allestimento e, in caso di opere cinevisuali, assemblaggi e così via, il *funzionamento*

Questa strutturazione articolata delle informazioni sui **dati tecnici** ha la finalità di raccogliere nozioni utili alla corretta gestione in ambito museale, alla manutenzione ed al restauro delle opere d'arte contemporanea.

«Per quanto riguarda le opere d'arte contemporanea che oggi sono eseguite, il più delle volte con materiali del tutto nuovi offerti dalle invenzioni della tecnica moderna, spesso i restauratori si trovano (e sempre più si troveranno in avvenire) davanti a problemi del tutto diversi da quelli che si sono presentati finora per l'arte del passato»

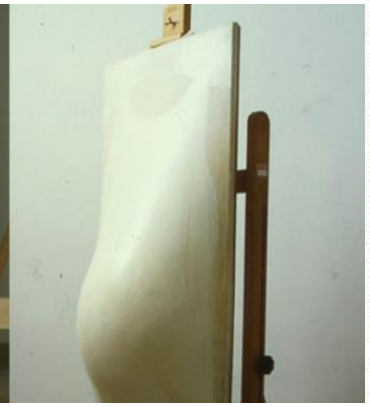
P. BUCARELLI, «Relazione dell'11 febbraio 1965», prot. 491, p. 7; Roma, Archivio storico della Galleria Nazionale, b. 1, fasc.1, *Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Artistico – (On.Franceschini) (On. Pallottino)*

unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE, DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO

Pino Pascali, *Maternità*, 1964, tela dipinta a smalto su centine di legno, palloncino di gomma, cm 120 x 60



◆ *L'opera, del 1964, non è stata mai vista perché danneggiata prima di essere esposta*
Il recupero dell'Istituto centrale per il restauro

E ora quella tela è di nuovo incinta

Restaurata la «Maternità» di Pino Pascali Basile: «Non rottamiamo l'arte moderna»

RENATO PALLAVICINI

ROMA Dopo la cura, mostra di nuovo la sua bella pancia, tesa come un palloncino e morbida al tatto. La *Maternità* «offesa» di Pino Pascali se ne sta eretta su un cavalletto piazzato in uno dei laboratori dell'Istituto Centrale per il Restauro. Ancora qualche ritocco allo smalto screpolato e poi sarà pronta per essere esposta nelle sale della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Roma. La vicenda dell'opera dell'artista, nato a Bari nel 1935 e morto tragicamente, in un incidente motociclistico nel 1968, è bella da raccontare per almeno tre motivi. Due legati strettamente alla singolarità dell'opera, il terzo ad una recente «provocazione», lanciata da Achille Bonito Oliva su *la Repubblica* del 1 marzo scorso, in cui il critico d'arte si pronunciava contro il restauro delle opere d'arte contemporanea. Cominciamo dal primo.

La Gravida (un altro nome con cui è conosciuta l'opera) è una tela di cm.120x60; un palloncino di gomma, un semplice palloncino a scacchi colorati, gonfiato e fissato al telaio interno, modella e deforma la tela per suggerire la rotondità della pancia di una donna incinta. La superficie della tela è trattata a smalto bianco di due differenti toni: quello più chiaro disegna una canottiera (o forse un costume da bagno), quello più scuro caratterizza lo sfondo da cui emergono appena, ai bordi del rettangolo, il profilo del collo e le spalle della donna. Pascali, artista che ha sempre «giocato» con i materiali più diversi (legno, paglia, stuoie), in questo caso (e in una serie di opere degli stessi anni, *Mons Veneris*, *Seni*, *Torso di neve*, *Omaggio a Billy Holiday*) usa la tela come un elemento plastico. Prende un supporto tradizionale della pratica e della tradizione pittorica, lo introflette ed estroflette, conferendogli movimento e tridimensionalità. Un po'scultura dipinta e un po' pittura tridimensionale, l'opera entra nello spazio circostante e lo occupa fisicamente ed emotivamente.

Singolare, e veniamo al secondo motivo, la storia della tela. Insieme ad altre due opere dell'artista, realizzate nello stesso anno, il 1964, venne inviata alla V Rassegna di Arti Figurative di Roma e del Lazio, che si tenne nel maggio 1965 al Palazzo delle Esposizioni a Roma. A quella rassegna partecipava tutta l'allora giovane scuola romana da Rotella a Lombardo, da Schifano a Ceroli, da Kounellis a Festa, Fioroni, Angeli, Mambor, Tacchi e tanti altri, tra i quali anche Pino Pascali. Ma *La Gravida* non fu mai messa in mostra perché venne danneggiata, prima di essere esposta, forse da una caduta durante il trasporto o forse dalla dabbenaggine di qualcuno che, durante l'allestimento, vi appoggiò sopra qualche peso. Il risultato fu un traumatico «aborto» e di quella bella e opulenta pancia di donna gravida non rimase che uno sgualcito grumo di tela e smalto screpolato.

Sembrava una storia finita. Poi, 35 anni dopo, tirata fuori da qualche polveroso deposito, la *Maternità* di Pascali è finita sotto le amorevoli ed esperte cure di Maria Grazia Castellano, restauratrice dell'Icr e coordinatrice del settore restauro dipinti su tela del San Michele. Alla tela di Pascali, ancora convalescente, come si è detto all'inizio, fanno compagnia in questa artistica corsia opere di varie epoche: settecenteschi ritratti, ottocentesche vedute romane, scorci africani del primo Novecento: tutti «malati» ricoverati qui dalla Galleria Doria Pamphili, da Palazzo Braschi o dal Museo Italo-Africano. «Non facciamo distinzioni - spiega Maria Grazia Castellano - tra antico e moderno. Certo i criteri operativi del restauro sono diversi, ma la metodologia è la stessa. Il problema con le opere moderne è soprattutto quello dell'uso da parte degli artisti di nuovi materiali o di un loro uso, per così dire, improprio. Ma è anche quello di una certa imperizia tecnica degli artisti che, finite le accademie, sono diventati autodidatti».

Ma vale davvero la pena restaurare opere «fragili» fisicamente e concettualmente? E arriviamo, dunque, alla provocazione di Achille Bonito Oliva. Il critico, nel suo articolo, sostiene che la degradabilità del contemporaneo è dovuta ad un programmatico affidarsi dell'artista a «materie sintetiche, effimere e dichiaratamente degradabili». Il restauro, in questo caso, sempre secondo Bonito Oliva, sarebbe una sorta di accanimento terapeutico, «una tesaurizzazione materiale che non rispetta l'umana e cordiale tragedia del tempo introiettata nell'arte contemporanea...» e trasformerebbe a tutti i costi «l'artista moderno in un classico a cui viene imposta una durata al di là della sua poetica». «Mi sembra che Bonito Oliva - risponde Giuseppe Basile, storico dell'arte e direttore di settore dell'Istituto Centrale per il Restauro - proponga una sorta di rottamazione dell'arte contemporanea. Insomma: le opere sono tante, ingombranti e spesso malridotte, tanto vale disfarsene. E poi l'intenzionalità dell'artista a favore della non durata di cui parla è tutta da verificare. Anzi da una mia indagine personale, molti artisti interpellati si sono pronunciati a favore della tutela e del restauro. Non vorrei che, nel caso dell'arte contemporanea, alla fine, a prevalere fosse l'intenzione del critico che "crea" l'artista».

Non sembra soltanto una difesa d'ufficio, quella di Basile. Piuttosto si basa su un dibattito, perlomeno decennale, portato avanti attraverso studi e convegni (il più recente ad Amsterdam). Ed è sostanziata da grandi risultati raggiunti sul campo. «Il restauro del moderno - aggiunge Basile - è un fronte nuovo aperto dall'Icr. Che si fonda, secondo la nostra tradizione, anche sulla ricerca scientifica e sulla didattica. Proprio il lavoro su *La Maternità* di Pascali ha prodotto una tesi di specializzazione di alcuni nostri allievi sui materiali e le tecniche usate dall'artista. Un contributo alla conoscenza del fare artistico contemporaneo che è anche il frutto di un dovere culturale ed etico dell'Istituto. Comunque ben vengano le provocazioni di Bonito Oliva se servono a ravvivare il dibattito».

Maria Grazia Castellano intanto, forte anche di una lunga esperienza sul moderno in un'università californiana, va avanti nel suo lavoro. Affiancata da allievi e collaboratori ha al suo attivo recuperi di opere di Turcato, Bice Lazzari e Carla Accardi che, assieme alla tela di Pascali, finiranno tutte alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Roma, dove si dovrebbe tenere una mostra didattica sul restauro dell'arte contemporanea.

Prima di andarcene diamo un'ultima occhiata alla *Maternità*. Sul retro della tela, scritto a matita, c'è il titolo, un nome (Pascali Giuseppe), il suo vecchio numero di telefono, una data (18/2/64) e il prezzo, allora, della tela: lire 15.000. Non sappiamo quanto valga oggi. Sappiamo però, per l'emozione che ci ha dato vederla, che è valsa la pena di renderla di nuovo gravida.

Sopra una foto dell'opera come si presentava prima dell'intervento La pancia della gravida era ridotta ad un ammasso di smalto indurito simile ad un panneggio Qui sotto, dopo l'ammorbidimento la fase di rilassamento della tela

A destra «La Maternità» di Pino Pascali durante una fase del restauro La pancia appare già «rigonfiata» Sulla tela ci sono ancora le velature di carta (poi rimosse) che servono a proteggere il quadro durante i lavori

Qui sopra Il gonfiaggio del palloncino che ha restituito la pancia alla tela

IN BREVE

«La storia siamo noi» Su Raitre

Riprende lunedì su Raitre alle 9 «La storia siamo noi», il programma della Direzione Tecnica e Servizi Tematici Educativi su 50 anni di storia italiana e sui grandi mutamenti sociali dal dopoguerra ad oggi. Condotto da Corrado Augias, che cercherà di testimoniare da Michele Mirabella, questo secondo ciclo ha come sottotitolo «Per una storia sociale d'Italia 1945-2000». Uno degli obiettivi de «La storia siamo noi» è rilanciare il genere dei film-inchiesta, che ha fatto la storia della Rai e che negli ultimi anni ha ridotto la sua presenza nella programmazione televisiva. Molti gli argomenti che verranno trattati: dai massmedia ai giovani, il cibo, il calcio, la moda. Ci saranno tre appuntamenti settimanali: il lunedì, martedì e mercoledì alle 9 su Raitre. La trasmissione va in onda anche sui canali satellitari della Rai, lunedì, martedì e mercoledì alle 13,30 e alle 21,30. La puntata del 13 marzo si intitola «Un mondo di carta», e sarà dedicata al consumo di libri.

Città antica scoperta in Sudan

Un gruppo di archeologi polacchi avrebbe ritrovato nel Sudan le vestigia di una città dimenticata risalente all'epoca del nuovo impero (1580-1085 prima di Cristo). Lo scrive il quotidiano polacco «Rzeczpospolita». Quindici giorni fa, lo stesso gruppo del professor Bogdan Zurawski aveva scoperto un primo tempio che si estende per mezzo chilometro lungo la riva destra del Nilo, a Hudjer Gubli, vicino a El Arak. Proseguendo negli scavi, gli archeologi hanno appena scoperto un nuovo tempio in ottimo stato di conservazione, situato di fronte al primo. Secondo gli esperti polacchi, la disposizione dei templi, oltre ad altri reperti archeologici, confermano la scoperta di una grande città. Il primo tempio è stato scoperto per caso nella fattoria di un abitante della regione in cui il professore era entrato per rifornirsi d'acqua.

Storia dell'Islam ad Amsterdam

Amsterdam ospita la più grande mostra di arte islamica mai organizzata in Europa. Oltre 300 opere presenti in prestito dalle collezioni più famose del mondo, tra le quali la Nasser D. Khalil di Londra e quelle del British Museum e del Metropolitan Museum di New York, per percorrere un affascinante itinerario attraverso 12 secoli di storia dell'Islam.

«Bellezza della terra, arte del paradiso» è il titolo dell'esposizione che resterà ad Amsterdam alla Nieuwe Kerk fino al 24 aprile. Arriverà poi la mostra sarà allestita al museo Ermitage di S. Pietroburgo. La mostra ha lo scopo di percorrere le principali caratteristiche dell'arte e della cultura islamica con una forte connotazione pedagogico-culturale. «In una società multiculturale ed i fondamentale importanza che la gente conosca anche la cultura islamica», hanno sottolineato gli organizzatori.

CAMPI RELAZIONE: RVE, RSE, ROZ

RV	**RELAZIONI**				
RVE	**STRUTTURA COMPLESSA**				
RVEL	Livello	**SI**		25	
RVER	Codice bene radice			25	
RVES	Codice bene componente		SI	25	
RSE	**RELAZIONI DIRETTE**		SI		
RSER	Tipo relazione	**SI**		70	SI
RSET	Tipo scheda	**SI**		10	SI
RSEC	Codice bene	**SI**		25	
ROZ	**Altre relazioni**		SI	25	

- nella schedatura di opere contemporanee è possibile utilizzarli quando si individua una relazione che sarà di volta in volta significativa tra opere distinte e catalogabili singolarmente (ROZ);
- quando occorre differenziare i dati descrittivi di componenti di un'opera complessa ma avente **carattere di unitarietà**, o di **opere seriali** riconducibili ad un concetto unitario (quale può essere ad esempio anche il titolo di una serie) (RVEL);
- l'opera di cui si tratta si trova in una delle relazioni definite dal vocabolario del sottocampo RSER con un altro bene catalogato, anche di tipologia diversa (ad esempio con l'immobile contenitore catalogato con la scheda A).

AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	**SI**			
AUT	**AUTORE**		SI		
NCUN	Codice univoco ICCD			8	
AUTN	Nome scelto	**SI**		100	
AUTA	Dati anagrafici	**SI**		70	
AUTH	Sigla per citazione	**SI**		8	
AUTR	Ruolo			50	SI
AAU	**ALTRI AUTORI**		SI		
AAUN	Nome	**SI**		100	
AAUR	Ruolo	**SI**		50	SI
ATB	**AMBITO DI PRODUZIONE**		SI		
ATBD	Denominazione	**SI**		50	
ATBR	Riferimento all'intervento	**SI**		50	
EDT	**EDITORE**		SI		
EDTN	Nome editore	**SI**		70	
EDTR	Ruolo			50	SI
EDTE	Data di edizione			10	
EDTL	Luogo di edizione			50	
CMM	**COMMITTENZA**		SI		
CMMN	Nome		SI	70	
CMMD	Data			25	
CMMC	Circostanza			100	

Il paragrafo AU apre la scheda, a differenza delle altre, perché l'autore è certo e l'opera acquista valenza artistica solo all'interno del **percorso di ricerca dell'artista**;

si struttura per comprendere informazioni relative non solo all'artista propriamente detto, ma anche a tutte le figure che concorrono con uno specifico apporto professionale (musicista, programmatore, performer, ecc.) alla realizzazione e/o esecuzione dell'opera.

Venuta meno anche la tradizione, e i concetti, di scuola e bottega, il campo ATB, viene riferito all'ambito di produzione o di realizzazione inteso in senso manifatturiero e industriale, mentre non sono presenti tutti quei campi che nelle schede relative ai beni 'storici' danno conto della fonte dei dati cronologici ed attributivi (DTM, ATBM, ecc), poiché la loro acquisizione è fondata nel presente e può avvalersi di informazioni di prima mano.

Campo **OGT – *Oggetto***

OG	**OGGETTO**	**SI**			
OGT	Oggetto	**SI**			
OGTD	Definizione	**SI**		100	SI
OGTN	Denominazione			100	
QNT	**QUANTITA'**				
QNTN	Numero			3	
QNTO	Numero d'ordine			10	
SGT	**IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO**				
SGTT	Titolo dell'opera		SI	250	
SGTI	Identificazione del soggetto		SI	250	

Viene dato un primo **vocabolario aperto** di termini adeguato a nominare, sulla base di un criterio univoco e riconoscibile, le opere del contemporaneo ai fini della trattazione informatica dei dati relativi ad esse, ed avviare, unitamente alla ricognizione sistematica di tale patrimonio, la normalizzazione del lessico di settore.

Il campo SGTT, relativo al titolo dell'opera, assume nel contemporaneo valenza centrale.

OGT-OGGETTO

Informazioni che consentono la corretta e precisa individuazione, tipologica e terminologica, dell'opera catalogata. I sottocampi relativi devono essere compilati sulla base dell'individuazione delle connotazioni tipologiche, morfologiche e funzionali dell'opera.

OGTD-Definizione

Nome o locuzione che individua e determina l'opera in base alla tipologia e/o alla manifestazione espressiva adottata dall'artista ed individuata come dominante e/o determinante nell'identificazione dell'opera. Una *Appendice* fornisce la descrizione del contenuto informativo dei lemmi sottoindicati, che si propongono quale prima base di partenza per la costituzione di vocabolari controllati relativa al sottocampo OGTD.

Vocabolario aperto: assemblaggio; collage; computer art; dipinto murale; film; fotogramma filmico; fotografia; frottage; installazione; installazione ambientale; installazione audio; installazione video; installazione multimediale interattiva; libro d'artista; mobile; oggetto di design; opera cinetico-visuale; performance; ready made; realtà virtuale; video arte, ecc.

OGTN-DENOMINAZIONE

Campo da utilizzare nel caso di oggetti di design, per indicare il nome commerciale dell'oggetto.

CAMPO MTC-MATERIA E TECNICA

MT	DATI TECNICI				
MTC	MATERIALI/ALLESTIMENTO				
MTCI	Materiali, tecniche, strumentazione	SI	SI	100	
MTCS	Indicazioni specifiche		SI	100	
MTCZ	Funzionamento/Allestimento			500	
MTCV	Varianti di allestimento		SI	500	
MIS	MISURE				
MISU	Unità	SI		6	SI
MISA	Altezza			6	
MISL	Larghezza			6	
MISP	Profondità			6	
MISD	Diametro			6	
MISN	Lunghezza			6	
MISS	Spessore			6	
MISG	Peso			6	
MISH	Durata			6	
MISB	Memoria			6	
MISI	Ingombro			15	
MISV	Varie		SI	250	
MIST	Validità			3	SI

La scheda OAC riconosce la centralità dell'individuazione dei materiali e delle tecniche costituenti l'opera d'arte contemporanea, anche ai fini di una definizione tipologica dell'oggetto. L'articolazione del campo MTC nei sottocampi *MTCI*, *MCTS*, *MTCZ* e *MTCV* è stata necessaria per non rischiare di disperdere nessuna preziosa informazione.

MTC-MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI-Materiali, tecniche, strumentazione

Indicazione dei materiali e delle relative specifiche tecniche di lavorazione, degli oggetti e della strumentazione tecnica di tipo meccanico, elettrico, informatico, cinevisuale ecc., costitutiva dell'opera. Il sottocampo è ripetitivo per ogni materia con relative tecniche di lavorazione.

MTCS-Indicazioni specifiche

Indicazioni specifiche sui materiali, sugli oggetti e sulla strumentazione che costituiscono l'opera, già indicati nel sottocampo MTCI, relativamente a marca, origine, composizione, sostituibilità sul mercato; indicazioni sulla strumentazione tecnica di tipo meccanico, elettrico, cinevisuale, informatico ecc., utilizzata per la realizzazione dell'opera. Per le opere e/o componenti informatiche vanno indicati i formati e i SW utilizzati. Il sottocampo è ripetitivo.

MTCZ-Funzionamento/Allestimento

Descrizione di carattere specificatamente tecnico relativa al montaggio/allestimento dell'opera, al suo funzionamento, al procedimento utilizzato per la sua realizzazione o delle singole parti che la compongono.

MTCV-Varianti di allestimento

Descrizione delle varianti di allestimento previste dall'artista per opere cinetiche, audiovisivi, ambienti, assemblaggi, installazioni ecc.

CO	**CONSERVAZIONE**				
STC	**STATO DI CONSERVAZIONE**				
STCC	Stato di conservazione	**SI**		50	SI
STCS	Indicazioni specifiche			500	
STCM	Modalità di conservazione			500	

RS	**RESTAURI**				
RST	**RESTAURI**		SI		
RSTD	Data			25	
RSTT	Descrizione intervento			50	
RSTE	Ente responsabile			50	
RSTN	Nome operatore		SI	250	
RSTR	Ente finanziatore		SI	250	

CO-CONSERVAZIONE

Il paragrafo è fortemente integrato col precedente in quanto corrisponde alla medesima esigenza di registrare ogni elemento utile alla conservazione e manutenzione delle opere.

Si evidenzia in proposito come nel campo STC sia stato previsto uno specifico sottocampo **STCM-modalità di conservazione**- utile a registrare le informazioni relative alle modalità conservative adeguate alle caratteristiche previste per ciascuna opera.

LC-LOCALIZZAZIONE

I dati di localizzazione relativi al contemporaneo prevedono in normativa anche la trattazione delle informazioni relative agli **eventi**, facendo riferimento dunque all'unità geografico-amministrativa relativa non solo alla collocazione fisica dell'opera (o alla sua provenienza) ma anche quella in cui è stata eseguita una performance.

La compilazione dei campi necessari al trattamento geografico di tali dati, con il relativo posizionamento su base cartografica, non sono richiesti per le opere collocate all'interno di un contenitore architettonico (che costituisce il punto di riferimento per la georeferenziazione dei beni contenuti), quanto per le opere poste direttamente al suolo, in esterno.

LC	**LOCALIZZAZIONE**	**SI**			
PVC	**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO -AMMINISTRATIVA ATTUALE**	**SI**			
PVCS	Stato			50	SI
PVCR	Regione	**SI**		25	SI
PVCP	Provincia	**SI**		3	SI
PVCC	Comune	**SI**		50	SI
PVCL	Località			50	SI
PVCE	Altra ripartizione amministrativa o località estera			250	
PVL	**Altra località**		SI	250	
PVE	**Diocesi**			50	SI
LDC	**COLLOCAZIONE SPECIFICA**	**SI**			
LDCT	Tipologia			50	SI
LDCQ	Qualificazione			50	SI
LDCN	Denominazione			50	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico			250	
LDCM	Denominazione raccolta			70	
LDCS	Specifiche			250	
LDCV	Sito Internet/posizione			250	

DO-FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Il paragrafo prevede il trattamento delle informazioni relative non solo alle immagini fotografiche, ma anche ai video e al sonoro che **documentano l'opera**, ed a cui si richiede il livello di accuratezza necessario a registrare le modalità di montaggio, funzionamento, allestimento dell'opera.

Nel caso di installazioni audio, video, ecc., è importante la distinzione tra l'opera vera e propria e la sua documentazione.

Il vocabolario dei campi relativi ai dati di archivio e di bibliografia prevede ovviamente il trattamento di fonti contemporanee (interviste, dichiarazioni e lettere autografe, filmati, ecc.), di documenti che nascono spesso insieme all'opera e che consentono di raccogliere intorno ad essa le parole dello stesso artista.

Per quanto riguarda i dati relativi alla bibliografia, garantito l'allineamento alle strutture consuete, e la gestione dell'authority file BIB, è stato introdotto il campo **BIL** (*citazione completa*) che consente di mantenere all'interno della scheda relativa al bene tutti i dati di natura bibliografica.

unimc UNIVERSITÀ DI MACERATA
l'umanesimo che innova

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE, DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO

Catalogo del Patrimonio Culturale dell'Emilia-Romagna: schede OAC

Patrimonio culturale

Seguici su

Cerca nel sito

Chi siamo | Aree tematiche | Risorse on-line | Avvisi e bandi

/ Aree tematiche / Patrimoni / Musei / Focus / Arte contemporanea / Arte contemporanea: in archivio

La Scheda OAC - Opere d'Arte Contemporanea

Condividi

Lettura facilitata

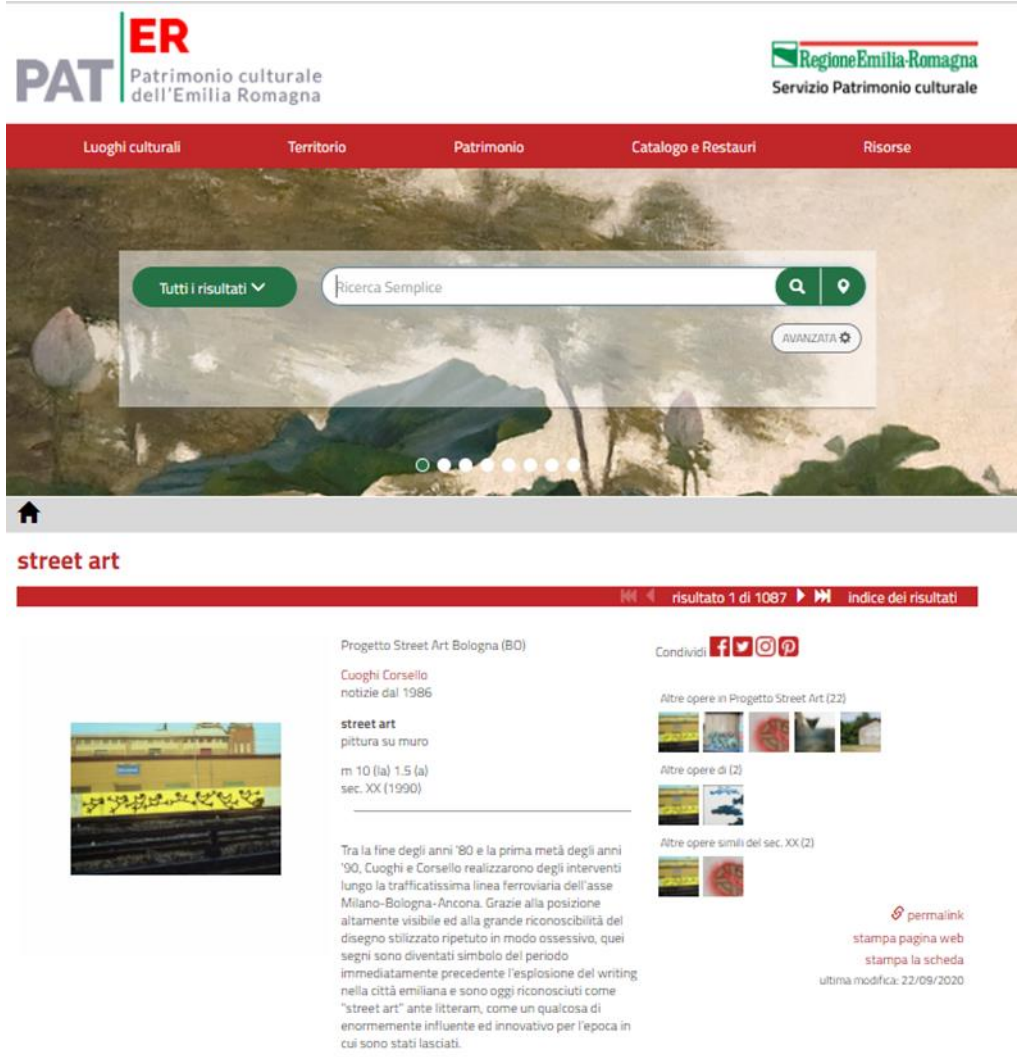
Nel 2003 l'IBC ha promosso il workshop ***Arte contemporanea come bene culturale nella regione Emilia-Romagna,*** volto all'informazione per operatori istituzionali di amministrazioni locali e d'istituti museali sui progetti relativi all'Arte contemporanea. Procedendo in questa missione, l'Istituto ha successivamente organizzato un corso di formazione regionale per la catalogazione digitale partecipata con la scheda OAC (Opere d'Arte Contemporanea).

Obiettivo principale del corso è stata la formazione di operatori museali d'arte contemporanea della regione Emilia-Romagna alla catalogazione partecipata on-line di opere d'arte con gli standard catalografici della scheda OAC; attività in stretta relazione sinergica con gli altri progetti dell'Istituto, come i piani di attività triennali sulla catalogazione previsti dalla l.r.18/2000 e il Catalogo del patrimonio culturale in Emilia-Romagna.

Articolato in due giornate di lavori, una teorica e una più pratica, era rivolto ad operatori interni (o a contratto) di musei d'arte contemporanea dell'Emilia-Romagna e al termine di esso è stato consegnato un attestato di partecipazione.

In questa sezione

La Scheda OAC - Opere d'Arte Contemporanea



REGIONE EMILIA ROMAGNA CATALOGO DEL PATRIMONIO

CODICI

Tipo scheda **OAC**

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale SA_00009

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Dati anagrafici notizie dal 1986
Sigla per citazione AC000020
Ruolo ideatore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione street art

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO
Comune Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Denominazione Progetto Street Art

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1990

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione pittura su muro

MISURE

Unità m
Altezza 1.5
Larghezza 10

DATI ANALITICI

Notizie storico-critiche **Tra la fine degli anni '80 e la prima metà degli anni '90, Cuoghi e Corsello realizzarono degli interventi lungo la trafficatissima linea ferroviaria dell'asse Milano-Bologna-Ancona. Grazie alla posizione altamente visibile ed alla grande riconoscibilità del disegno stilizzato ripetuto in modo ossessivo, quei segni sono diventati simbolo del periodo immediatamente precedente l'esplosione del writing nella città emiliana e sono oggi riconosciuti come "street art" ante litteram, come un qualcosa di enormemente influente ed innovativo per l'epoca in cui sono stati lasciati.**

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nome File

Didascalia Cuoghi Corsello, PEA BRAIN, stazione di Bologna, 1990 © Cuoghi Corsello

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2020
Nome Rivasi P.

ANNOTAZIONI

Link **https://cdn07.artribune.com/wp-content/uploads/2016/03/Cuoghi-Corsello-PEA-BRAIN-stazione-di-Bologna-1990-%C2%A9-Cuoghi-Corsello.jpg**

Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati

REGIONE EMILIA ROMAGNA CATALOGO DEL PATRIMONIO

CODICI

Tipo scheda **OAC**

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale x100_060

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto	Cavicchioni Vittorio
Dati anagrafici	1920/ 2005
Sigla per citazione	S28/00009721
Ruolo	esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dipinto

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Titolo dell'opera Vigneto

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia	RE
Comune	Reggio Emilia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	istituto scolastico
Qualificazione	provinciale
Denominazione	Liceo Classico-Scientifico "Ariosto-Spallanzani"
Denominazione spazio viabilistico	Via Franchetti, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1961
A	1961

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione tela/ pittura a olio

DATI ANALITICI

ISCRIZIONI

Tecnica di scrittura	a pennello
Posizione	in basso a destra
Trascrizione	V. Cavicchioni 61

Notizie storico-critiche **"Vigneto" si inserisce per Cavicchioni in quel periodo della sua vita artistica in cui "la [...] sensibilità ai problemi della società lo porta ad aderire attivamente al dibattito fra Realismo ed Astrazione, ma dopo un inizio attento alla lezione di Picasso e di Pignon intuisce l'impasse entro cui si dibatte il Realismo Socialista e, pur senza abbandonare il campo realista, [...], abbandona la scrittura di ispirazione tardocubista" per rivolgere la sua ricerca all'Informale (Berti S., Gualdi S., Mussini M., 1998, p.16)**

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome File

Didascalia Vittorio Cavicchioni, Vigneto, 1961, Reggio Emilia, Liceo Classico-Scientifico "Ariosto–Spallanzani" (Collezioni d'arte della Provincia)

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Tipo	catalogo opere
Autore	Collina C.
Anno di edizione	2009
Sigla per citazione	Percento
V., pp., nn.	134

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Tipo	monografia
Autore	Parmiggiani S.
Anno di edizione	1994
Sigla per citazione	Parmiggiani S.
V., pp., nn.	38

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Tipo	monografia
Autore	Berti G. / Gualdi S. / Mussini M.
Anno di edizione	1998
Sigla per citazione	Berti G.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2009
Nome	Tattini Alessandro
Nome	Martina Resconi

Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati

Bibliografia di riferimento

- Normativa Scheda OAC
- S. Bonfigli, M. G. Castellano, *L'intervento di restauro su Maternità di Pino Pascali*, «Contributi», pp. 145-153 https://docplayer.it/13911774-Contributi-l-intervento-di-restauro-su-maternita-di-pino-pascali-vicende-dell-opera.html
- De Marchis G., Piantoni G., Pinto S., *Problemi di metodo per una scheda di 'oggetti' di arte contemporanea*, in «Metro», 13, 1968, pp.48-53.
- Harrison C. Wood P., *Art in Theory 1900-1990. An antology of changing text and artistic terms*, Oxford-Cambridge, Mass., 1992.
- *Arte contemporanea. Conservazione e restauro*, a cura di S. Angelucci, atti del convegno, Prato 4-5 novembre 1994, (Nardini ed.) Firenze 1994.
- Stiles K. Selz P., *Theories and documents glossar of contemporary art*, London, California University 1996.
- Heine R, Welson B., *Artistic terms*, London 1998.